

Scuola: ancora senza risultati. Sono molte le schede annullate

Confermato il dato dell'affluenza - Forse oggi i dati dei consigli provinciali - Successo fra i docenti delle liste sindacali

ROMA — Sono ormai trascorsi quattro giorni dal voto per il rinnovo degli organi collegiali della scuola ma ancora i risultati definitivi sono lontani. Procedo con una certa difficoltà infatti l'opera di raccolta ed elaborazione, e i risultati arrivano distretto per distretto, realtà locale per realtà locale, con il contagocce. Dati certi si hanno solo sull'affluenza al voto e confermano sostanzialmente il campione dei primi giorni.

Questa volta viene fatto per i consigli scolastici distrettuali e per quanto riguarda genitori e studenti raggruppa scuole statali e non statali. Il dato degli studenti è il 63,4 per cento, quello dei genitori il 42,7 per cento. I docenti delle scuole statali hanno votato all'81 per cento, quelli delle private l'83 per cento. I non docenti, infine, sono stati il 79,9 per cento. E vediamo di cominciare a capire qualcosa sui risultati.

Vale la pena di ricordare che anche questa volta moltissimi voti vengono annullati perché mal espressi. Nel '77 la percentuale dei voti annullati fu altissima, quasi il 23 per cento. Ora, a quanto si sa, la percentuale delle schede annullate è del 25 per cento. Eppure chi, domenica o lunedì, è andato a votare sicuramente aveva la volontà di esprimere un voto, che valesse. Non c'è riuscito e questo conferma la macchiniosità, la noia e la fatica del meccanismo elettorale, la necessità di modificarlo sostanzialmente.

Quanto al risultato vero e proprio valgono anche qui alcune considerazioni preliminari. Anzitutto quella che la lettura del voto è estremamente confusa, difficile, visto che fino a ieri era arrivavano dati relativi ai distretti. Infatti i voti vengono raggruppati a seconda della frase, del motto che denomina le liste. Capita che le liste legate ai cattolici alle forze conservatrici abbiano quasi ovunque adoperato termini uguali, e invece siano una miriade di nomi, le frasi, i legami con realtà locali, termini convenzionali usati nelle numerosissime liste di genitori che si sono impegnati in un programma che punta al rinnovamento della scuola, in senso laico, pubblico, democratico.

Non è un problema di poco conto e renderà difficile per diverso tempo una lettura

completa del voto. Più semplice invece l'analisi del voto per il consiglio provinciale che probabilmente si conoscerà oggi e permetterà una prima riflessione concreta.

Una considerazione, comunque, sfogliando alcuni dati, i primi che sono arrivati, si può fare. Il voto dei genitori è estremamente diverso e diversificato. Tra una città e l'altra ci sono differenze vistose, spesso ci sono anche fra una zona e l'altra della medesima città. Questo vuol dire che il responso delle urne scolastiche è simile a quello delle politiche, che la gente vota a scuola come vota per il Parlamento? Probabilmente la verità è molto più semplice e anche più importante da comprendere.

In quelle scuole, in quelle città dove c'è un patrimonio di lotte, di battaglie, una realtà di interesse vero intorno ai problemi della scuola, la gente vota tanto e bene, dimostrando grande interesse per le sorti di un'istituzione che ha grande peso e rilevanza per lo sviluppo della società. Non un voto tutto politico «in vitro», dunque, ma l'espressione di cose vive e vere, di una realtà in movimento che le forze politiche, questo sì, devono guardare con maggior attenzione.

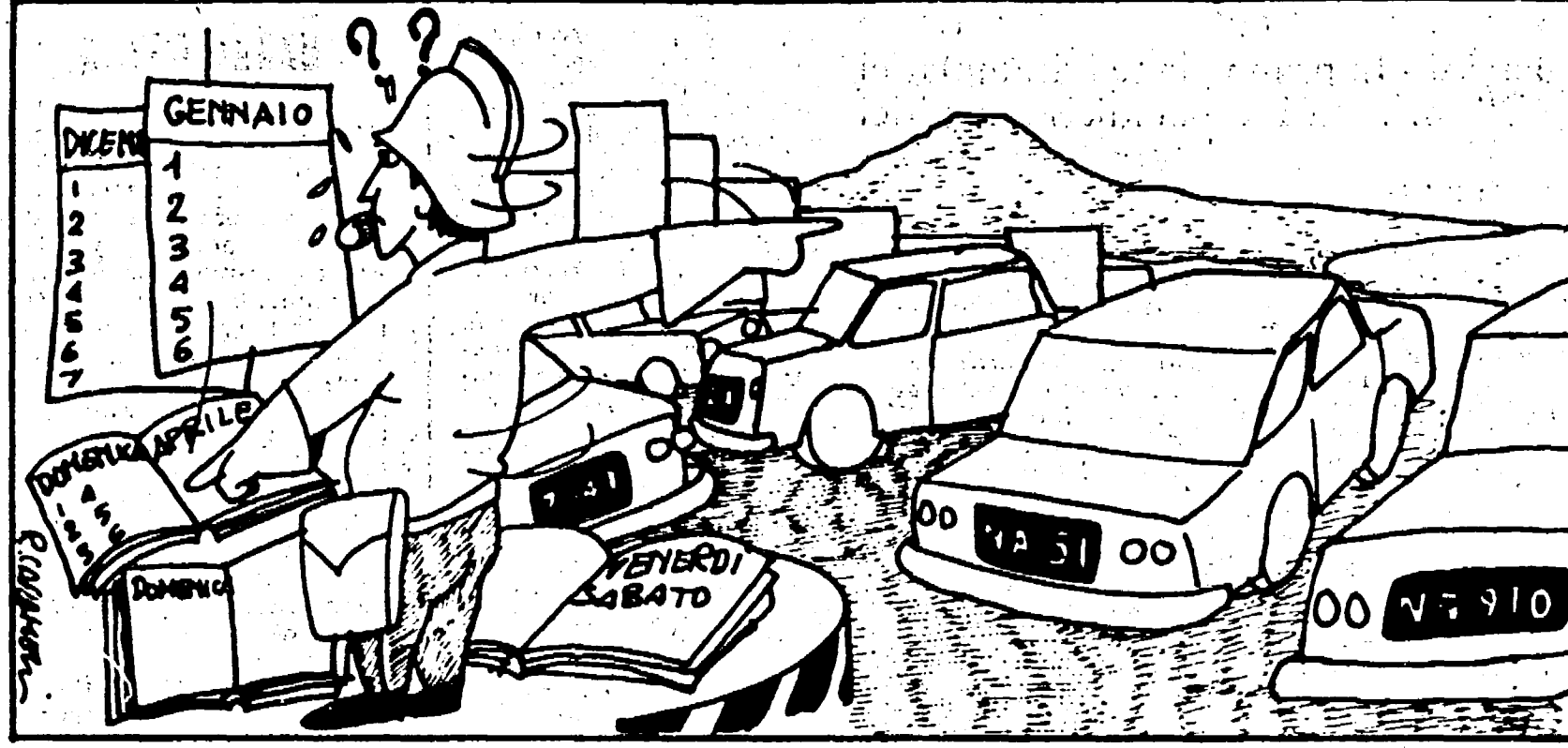
Il voto degli insegnanti, invece, sembra più chiaro. Alcuni dati in sei città confermano la tendenza degli insegnanti ad appoggiare le liste confederali. La Cgil infatti, da sola, o con la Uil, aumenta in percentuale, la Cisl va anche molto bene; tendono a perdere voti le liste dell'associazionismo cattolico.

Difficile, infine, valutare ancora a fondo il voto espresso dagli studenti. Senza dubbio, anche in questo caso, ci saranno grosse differenze fra distretto ed istituto e molti che denunciano le liste. Capita che le liste legate ai cattolici alle forze conservatrici abbiano quasi ovunque adoperato termini uguali, e invece siano una miriade di nomi, le frasi, i legami con realtà locali, termini convenzionali usati nelle numerosissime liste di genitori che si sono impegnati in un programma che punta al rinnovamento della scuola, in senso laico, pubblico, democratico.

Non è un problema di poco conto e renderà difficile per diverso tempo una lettura

Napoli: a targhe alterne contro il traffico caos

La decisione è stata presa in via sperimentale dalla Prefettura - Multe salatissime a chi non rispetterà il divieto - Una città che rischia ogni giorno la paralisi totale



NAPOLI — Ottantamila lire di multa la prima volta e l'arresto immediato per chi ci riprova. Da lunedì mattina i napoletani dovranno ricordarsi di guardare con attenzione la targa della loro auto prima di metterla in moto se non vorranno incappare nelle dure sanzioni stabilite dalla prefettura. Entra in vigore, infatti, il dispositivo nuovo per riorganizzare il traffico cittadino: gli automobilisti che posseggono un'auto con targa dispari dovranno lasciarla in garage o sotto casa il lunedì, il mercoledì e il venerdì; quelli che invece hanno la targa pari hanno il dovere di comportarsi nello stesso modo il martedì, il giovedì e il sabato.

Il divieto di circolazione all'interno della città vale per tutti i cittadini della regione, ne sono esclusi solo gli stranieri e coloro che hanno l'auto contrassegnata da targa esterna alla regione.

Il prefetto ha voluto riproporre il modello «austerità '73», (quando tutta l'Italia fu invitata a usare l'auto a turni la domenica) per «controllare» il traffico napoletano che è il più caotico e difficile di tutto il paese. «Una misura coercitiva necessaria» dicono in prefettura — solo così si possono realizzare i programmi di risanamento della viabilità cittadina.

Anche al Comune mostrano apprezzamenti, ma si attende la riunione di giunta per esprimersi ufficialmente: «Dal prossimo gennaio va in vigore il nuovo piano di potenziamento dei trasporti cittadini, se non si ferma il traffico, non ci saranno risul-

ti», dicono a palazzo S. Giacomo.

Non è esagerato. Dopo il terremoto il problema-traffico ha assunto a Napoli dimensioni drammatiche: centinaia di strade sono chiuse, o per i lavori di riadattamento degli edifici pericolanti o per la realizzazione di opere pubbliche (la metropolitana collinare). Gli intasamenti durano ore e ore: è praticamente impossibile per un'ambulanza o per i vigili del fuoco o per la polizia, riuscire a superare quel vero e proprio muro di auto che blocca intere strade. Questa situazione verrà ancora più aggravata dal prevedibile aumento di traffico per le feste natalizie.

«Ma il provvedimento dura troppo poco — sostengono i sindacati dei trasporti — un mese contro i sei mesi che noi avevamo richiesto». È solo un esperimento — ribattono dalla prefettura — straordinario, per giunta. Verificheremo i risultati e poi decideremo.

Intanto la città si è divisa. Accanto agli entusiasmi dei cittadini ci sono le lamentele dei pendolari. Sono circa un milione al giorno le persone che circolano sul tratto Napoli-Salerno. Una cifra enorme, ed è solo un esempio; poi ci sono i pendolari che vengono da Caserta, quelli che percorrono l'autostrada Napoli-Roma e quelli che vengono dalla provincia. Sono già sul piede di guerra.

L'ex ministro dc

Ruffini: «Punire il nuovo capo della Difesa»

ROMA — «Se il ministro della Difesa non condivide le osservazioni del generale Santini deve prendere nei suoi confronti gli opportuni provvedimenti». La bordata polemica è stata sparata dall'ex ministro della Difesa, il democristiano Ruffini. Gli obiettivi sono due: Lagorio, il quale viene implicitamente accusato di coprire nel fatto le affermazioni del nuovo capo delle forze armate che rivendica «più potere ai militari» e il generale Santini medesimo nei confronti del quale vengono rivendicate misure e sanzioni.

Silvio di essere additato in continuazione da Lagorio come uno dei responsabili delle supposte inefficienze del nostro apparato militare, Ruffini è passato alla controffensiva in occasione dell'audizione del ministro della Difesa alla Camera. «Non è corretto vantarsi di cose che non si sono fatte — afferma polemicamente Ruffini — soprattutto quando si coglie ogni occasione per denigrare quanto accaduto in passato».

Severo l'ex ministro della Difesa soprattutto nei confronti della «vicenda Santini» che ha indotto il potere legislativo ad imporre, secondo criteri di programmazione, l'ammodernamento dell'apparato militare. Con queste premesse è chiaro che agli occhi di Ruffini il discorso del generale Santini risulta «pericoloso».

Una «risoluzione»

Documento delle BR trovato in più città

Dalla nostra redazione NAPOLI — Le Brigate rosse hanno fatto ritrovare a Napoli a Roma e a Milano un documento contenente la «risoluzione strategica» del dicembre di quest'anno.

Il documento dei terroristi è diviso in tre parti: la prima riguarda la «tesi di fondazione del partito», la seconda (divisa in cinque temi) riguarda l'analisi della congiuntura e programma politico generale di congiuntura; la terza riguarda le «iniziative» che le Br intendono intraprendere per la costruzione della linea di massa del proletariato metropolitano.

Il documento delle Br è voluminoso, almeno trecento pagine dattiloscritte. Molta parte è dedicata alle situazioni della Fiat, dell'apparato produttivo sardo, del proletariato napoletano. I vari capitoli sono stati dattiloscritti con macchine differenti, tanto che gli inquirenti pensano che siano state elaborate dalle singole colonne.

La parte generale e le conclusioni dovrebbero essere state elaborate dalla «direzione strategica». Numerosi gli attacchi al sindacato ed al Dc, più volte citati nel corso delle pagine. Viene anche attaccata la riforma sanitaria che, secondo le Br, dovrebbe essere disintegrata.

Per la prima volta — infine — compare in un documento delle Br l'aterminologia «costituire il potere rosso» e pure la prima volta si parla dei collegamenti internazionali e della tipologia della guerriglia.

Violenza nelle carceri: nuove sanzioni durissime e licenze per i «buoni»

ROMA — Il consiglio dei ministri, nella seduta di mercoledì scorso, ha approvato un disegno di legge che istituisce pene disciplinari per chi, in carcere, si rende responsabile di episodi di violenza e di sopraffazione e — al tempo stesso — licenze premio per quei detenuti che mantengono un atteggiamento corretto. Si tratta di misure, per molti versi discutibili, che nelle intenzioni del governo dovrebbero far fronte al dilagare degli atti di violenza nelle carceri. Gli eventuali provvedimenti disciplinari vengono adottati a prescindere dall'avvio della azione penale.

Vediamo, nel dettaglio, le nuove norme. Per i detenuti che abbiano tenuto regolare condotta per almeno un anno viene istituito un permesso di 45 giorni annui. Severe misure disciplinari vengono invece istituite per il recluso «che comunque attenti alla vita, all'incolumità o alla libertà individuale dei compagni, di operatori penitenziari, di visitatori. Le sanzioni prevedono l'isolamento durante l'ora d'aria, l'esclusione dall'attività lavorativa, la sospensione dai colloqui e dalle corrispondenze, la non disponibilità di denaro per un periodo massimo di un anno.

Saluto della Gate e dell'Unità a oltre 70 tipografi in pensione

ROMA — È stato un saluto semplice, ma davvero commosso quello che la direzione del nostro giornale, la direzione e i lavoratori della Gate, la redazione, l'amministrazione hanno dato ieri a più di 70 tipografi dello stabilimento dove si stampa l'Unità, che sono stati prepensionati con la nuova legge sull'editoria. Con la loro uscita dalla tipografia, infatti, andava via un pezzo della storia del nostro giornale: con questi lavoratori si è chiusa, all'Unità, l'età del piombo, quella legata alla composizione a caldo, alle linotype, all'impaginazione sul bancone. Nessuna nostalgia, naturalmente: le nuove tecnologie pongono, è vero, problemi nuovi e anche difficili, ma rappresentano il futuro del nostro giornale, dell'organo del Partito comunista italiano che deve fare tutti gli sforzi — come ha ribadito il direttore dell'Unità, compagno Petruccioli — per essere all'altezza dei tempi. «Ma noi — ha detto Proietti a nome di tutti i suoi compagni — siamo anche stati dei privilegiati. Abbiamo avuto, infatti, la fortuna di lavorare per un giornale che difendeva i nostri interessi. A tutti loro gli auguri e ancora un «grazie» dalla Gate e dall'Unità. NELLA FOTO: l'incontro di ieri

Per l'emergenza nessun impegno preciso

Il governo «archivia» il terremoto

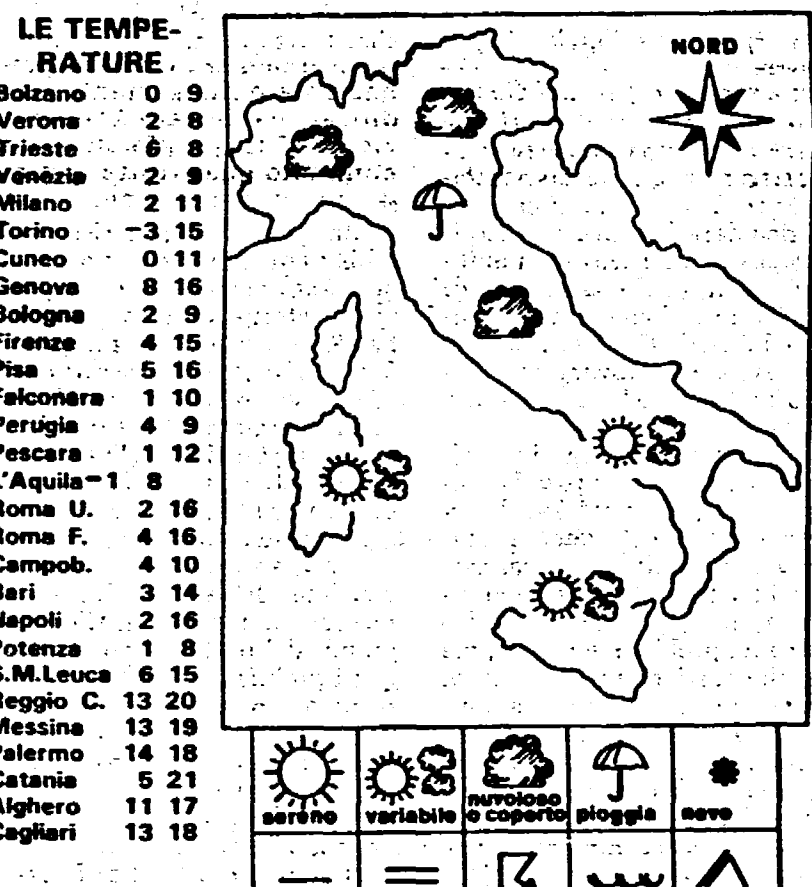
ROMA — Il governo ha evitato (facendo respingere una organica mozione comunista) di assumere precisi impegni per fronteggiare e superare l'emergenza nelle zone terremotate, e per assicurare una vera rinascita delle zone colpite in Campania e Basilicata. In luogo della mozione comunista è stata approvata, l'altra sera alla Camera, una risoluzione del pentapartito tanto generica quanto disimpegno. Era stato, per tutto il corso del dibattito, l'atteggiamento del gabinetto Spadolini fatti rappresentare sempre e solo dal ministro-commissario Zamberletti.

Anche se l'assemblea di Montecitorio ha approvato poi alcune risoluzioni comuniste su specifici e rilevanti problemi del dopoterremoto, resta il dato fondamentale — denunciato con forza in aula dal vice-presidente dei deputati comunisti, Abdou Allouvi — che proprio l'assenza ostentata di tutti i necessari interlocutori del Parlamento ha fatto sì che il dibattito riflettesse in parte le dimensioni reali della tragedia.

Del resto, proprio le conclusioni operative del lungo confronto parlamentare, a pertossi lunedì pomeriggio, rappresentano una significativa testimonianza anche della confusione di idee sul futuro che c'è nel governo e nella maggioranza; tanto che Zamberletti, pur annunciando come imminente un decreto-legge che dovrebbe regolare la fase del dopoterremoto, ha evitato accuratamente di accennare ai contenuti dei provvedimenti su cui c'è tuttora contrasto nel governo.

Qualche emblematico esempio di questa confusione. Chi scadrà la fase successiva alla scadenza (con la fine di quest'anno) del mandato commissariale? Dell'esigenza posta dai comunisti e anche da altre forze politiche di un unico e già precisato punto di riferimento governativo per regioni, comuni e forze sociali resta solo una pallida e del tutto platonica eco nella scontata petizione di una «unità di direzione». Come misurarsi con il dramma dei disoccupati? All'impegno sollecitato dai comunisti per la proroga del sussidio e la riorganizzazione del sistema

situazione meteorologica



SITUAZIONE. Si è interrotto il flusso occidentale e atlantico in seno al quale si sono mosse da ovest verso est veloci perturbazioni che hanno dato al tempo di questi giorni una impronta di spiccata variabilità. Ora si profila un coinvolgimento di aria fredda dall'Europa nord-occidentale verso l'Italia; questo ultimo, a sua volta, avrà una circolazione di aria calda ed umida del Mediterraneo verso le nostre regioni, specie sulla fascia tirrenica.

IL TEMPO IN ITALIA. Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata accentuazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dal settore nord-occidentale; sui rilievi oltre i 400 metri. Sull'Italia centrale tempo pure variabile ma con tendenza ad accentuazione della nuvolosità e successive precipitazioni sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sull'Italia meridionale scarse attività nuvolose. Sono possibili formazioni nebbiose sulla Piana Padana. Temperature senza notevoli variazioni.

A causa delle fortissime divisioni nella maggioranza di governo Alloggi a riscatto, ancora un rinvio

La discussione nella Commissione lavori pubblici - Protesta del PCI - Critiche e riserve sul decreto Nicolazzi

ROMA — Il governo e la maggioranza non vogliono risolvere il problema dei riscatti degli alloggi pubblici. Nonostante gli impegni presi precedentemente, ieri alla commissione Lavori pubblici della Camera, presente il ministro Nicolazzi, hanno deciso di rinviare «sine die» l'approvazione di un testo concordato per definire finalmente l'annosa questione dei riscatti. Il relatore Ermelli Cupelli (PRI) ha rimesso il mandato alla commissione parlamentare per le forti divisioni in seno alla maggioranza che in nove mesi non è riuscita a trovare una linea comune.

Ciuffini (PCI) ha energicamente protestato per l'atteggiamento del governo e della maggioranza ed ha invitato la commissione ad appron-

tare un testo legislativo prima di Natale, tenendo conto dell'estrema urgenza del provvedimento che riguarda oltre un milione di assegnatari delle case degli IACP e centinaia di migliaia di famiglie concessionarie degli alloggi di altri enti pubblici (INCCS, INA-Casa, Alloggi di militari e di impiegati dei ministeri, UNRRA-Casa, ecc.).

Il PCI ha pertanto proposto uno stralcio del provvedimento che mettendo temporaneamente da parte la riforma degli IACP proceda a una modifica delle norme per accelerare i riscatti per tutti coloro che si trovavano negli alloggi pubblici prima della legge 513 e per determinare nuovi criteri dei prezzi di cessione degli alloggi. La maggioranza ha rifiutato o-

gni ipotesi di stralcio, con l'assenso del ministro dei Lavori Pubblici.

Le divisioni nella maggioranza tuttavia non si sono limitate ai riscatti degli alloggi. In precedenza, critiche e riserve tra i partiti del governo erano state espresse al decreto sull'edilizia nella commissione Lavori Pubblici, dove si è aperto il dibattito con la relazione di Susi (PSI) e Porcellana (DC). Il decreto, comunque, non andrà in aula prima di gennaio. Si parla del 12. Quindi, tra Camera e Senato, resterebbero a disposizione solo due settimane per la conversione in legge.

Partendo da questa constatazione il relatore di maggioranza Susi ha sottolineato che «l'iter del provvedimento non si pronuncia facile e molte preoccupazioni si nutrono sulle possibilità di convertire il decreto». Essenziali secondo il relatore sono: l'accettazione da parte del governo di modifiche, il contributo costruttivo dell'opposizione alle modifiche e alle integrazioni; un dibattito che serva a porre le basi per un provvedimento futuro.

Le misure finanziarie per rilanciare il piano casa non sono adeguate. Occorre un intervento più adeguato alle esigenze abitative; i cosiddetti buoni casa non sono in grado di scuotere il settore della loro limitazione; quattrocento miliardi per l'acquisto di case da parte dei Comuni sono insufficienti. Il decreto — secondo Susi — prevede solo una proroga limitata degli sfratti. Il comi-

to d'emergenza era pervenuto a conclusioni diverse prevedendo una vera e propria graduazione di lunga durata. L'anagrafe delle abitazioni, le commissioni comunali per valutare le situazioni abitative degli inquilini e dei proprietari.

L'avvio del dibattito — ha dichiarato a nome del gruppo comunista, Bettini — ha già messo in risalto i dissensi nella maggioranza. Tutte le norme del decreto che ricalcano quelle dei precedenti disegni di legge (finanziarie, sfratti) erano state ampiamente discusse in commissione. Il governo ha volutamente cancellato quelle indicazioni — in particolare la graduazione — provocando un serio ritardo.

Claudio Notari

Politica ed Economia

12 Ai nuovi abbonati entro il 31 gennaio '82 verrà inviato in omaggio il Programma economico del Pci

La proposta Cgil sul costo del lavoro: commenti di Andriani, Dal Co, D'Antonio, Graziani, Leon, Napoli, Modigliani, Monti, Tarantelli, Visco

Rodotà Cacciari "7 aprile" e distorsioni

Cavazzuti Nel declino della finanza pubblica

D'Antonio L'occupazione negli anni '80

De Benedictis Micaluso Zampagnone L'agricoltura meridionale

Matthews Economia e politica nella Gran Bretagna Thatcheriana

Balbo Lavoro di servizio e riproduzione sociale

Carosio Franchi Magnaghi La metropoli: segni e incubi?

L. 2.000. Abbonamento annuo L. 18.000. c.c.p. n. 50213 intestato a Editori Riuniti Periodici s. r. l. Sardegna 50, 00187 Roma Tel. 6792995

Editori Riuniti
Marina Cvetaeva
Il diavolo
La scrittrice più amata da Pasternak
Lire 5.000